

INTERVISTA a Massimiliano Paglini, segretario generale Cisl regionale

Veneto: potenziare la capacità attrattiva

Massimiliano Paglini, segretario generale di Cisl Veneto eletto lo scorso luglio, mette in fila le criticità e insieme le urgenze per il territorio. Le medesime poste sul tavolo del confronto il mese scorso nel primo appuntamento ufficiale, nel suo nuovo ruolo sindacale, con il presidente della Regione del Veneto Luca Zaia. Le stesse indicate nelle osservazioni del sindacato al Defer 2025-2027. Già segretario generale di Cisl Belluno Treviso, oggi Paglini è alla guida del primo sindacato della regione, con quasi 400mila iscritti tra lavoratori attivi e pensionati.

Segretario, quali sono le grandi emergenze per il Veneto oggi?

Anzitutto la crisi demografica. I dati Istat dello scorso anno, rielaborati da Cisl Veneto, restituivano rispetto ai prossimi 13 anni una proiezione di perdita di forza lavoro del Veneto pari a circa 316mila lavoratori, e quei dati sono da considerarsi in ulteriore peggioramento. E poi c'è la crisi abitativa, che mette sempre più in seria difficoltà soprattutto giovani, famiglie e persone in cerca di lavoro che arrivano da altre parti d'Italia o dall'estero. Accanto al lavoro, la casa resta il fattore abilitante dell'essere cittadino.

Il Veneto è una delle regioni pesantemente toccata dalla fuga dei giovani, su che leva serve agire?

Senz'altro è un problema dell'intero Paese, ma per la nostra regione è particolarmente pesante: nel solo 2023 circa 3.760 giovani si sono spostati dal Veneto all'estero, e a questi sono da aggiungere tutti gli



altri che se ne vanno nelle limotrofe Lombardia ed Emilia. Per far sì che invece restino è urgente creare condizioni di maggiore attrattività per la nostra regione, anche per permettere, dall'altra parte, di risiedervi ai giovani stranieri, a maggior ragione se nati qui da genitori stranieri.

Cosa serve al Veneto per recuperare attrattività?

Non potendo contare sulle direzioni generali di multinazionali o di grandi gruppi italiani, che attirano alte professionalità e giovani talenti, è fondamentale agire per una maggiore integrazione tra sistema formativo e imprese. E poi ci sono criticità da risolvere proprio per potenziare la capacità attrattiva del Veneto, per i nostri giovani come per i lavoratori da altri territori. Ciò si traduce anzitutto in politi-



che abitative diffuse e un sistema di servizi sociosanitari e di welfare efficienti e di qualità.

Fuga dei giovani e crisi demografica sommano il loro impatto sulla carenza di lavoratori in Veneto, e rimandano immediatamente al tema dei migranti...

Dare garanzia di percorsi di inclusione e di cittadinanza oltre a essere un fatto di civiltà e giustizia sociale, è una necessità vitale: lo chiedono le stesse no-

stre imprese. È urgente rivedere il sistema globale dell'accoglienza, a partire da una programmazione ragionata e coordinata con le aziende. Resta comunque una questione prioritaria: quella dei Centri di accoglienza (CAS), che proprio a causa di come sono regolati troppo spesso sono luoghi di ghettizzazione, che alimentano sfruttamento e forme di caporalato, anziché essere una tappa del percorso di inclusione.

Sul fronte dell'andamento economico, cosa vi preoccupa di più?

Anzitutto il trend in calo di importanti settori come il tessile, la moda e tutto l'automotive. Serve dare il via, finalmente, a un'imponente programmazione di politica industriale regionale che metta al centro il rafforzamento e la competitività delle imprese, puntando a investire in digitale e tecnologie, ma soprattutto nella crescita delle competenze e della qualità del lavoro. Accanto a questo c'è la questione dell'age management che sarà sempre più prioritaria nelle aziende e nel sistema pubblico, e non a caso sarà uno dei temi che porteremo a Job&Orienta 2024.

Tema caldo in Veneto è quello dell'autonomia differenziale: la vostra posizione?

Il decentramento amministrativo e il rafforzamento delle autonomie locali furono scritti in Costituzione ben prima della riforma del Titolo V, e non si annullano con il referendum. Ma l'autonomia deve essere uno strumento che aiuta la crescita e responsabilizza tutti i livelli istituzionali, non a caso il Veneto è esempio virtuoso di buona amministrazione nei Comuni. Due sono i capisaldi: la definizione dei Lep (livelli essenziali delle prestazioni) e dei fondi perequativi, alla base della difesa della coesione nazionale. Cisl Veneto è pronta per un confronto aperto e fattivo sulle diverse materie richieste dalla Regione.

Anche per dare il vostro migliore contributo al territorio, avete istituito dei "dipartimenti": cosa sono?

Sono cinque: sociosanitario e servizi pubblici; scuola, ricerca, università e formazione; industria e artigianato; turismo, servizi, logistica e terziario, infine sviluppo territoriale. Si tratta di tavoli di lavoro e confronto su aree tematiche specifiche, in affiancamento e supporto alla segreteria, con i quali si intende porre a sistema le buone pratiche e mettere al centro il protagonismo dei territori e delle categorie: un luogo dove rafforzeremo ed eserciteremo tutti la dimensione confederale.

Federica Baretto

Sarà un autunno caldo per il Veneto. Sono circa trenta i casi gestiti dall'unità di crisi della Regione dall'inizio dell'anno, con il coinvolgimento di oltre 12 mila posti di lavoro. Il crollo dell'export (-8,8%) verso la Germania ha fatto registrare una flessione delle esportazioni pari al -3,5% nei primi sei mesi del 2024, mentre la variazione su base annua della produzione manifatturiera segna un -1,2%. Ma il dato che preoccupa maggiormente riguarda l'aumento dell'utilizzo degli ammortizzatori sociali ed emerge da un'analisi compiuta dall'Ufficio Studi della Cisl del Veneto su dati Inps: nei primi sette mesi dell'anno sono state autorizzate 40.554.642 di cassa integrazione (ordinaria, straordinaria e in deroga), il 47% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, quando ne erano state autorizzate 27.555.679.

Cresce in particolare l'utilizzo di cassa integrazione nelle aziende meccaniche, nella pelletteria, nel calzaturiero, nel tessile e nell'abbigliamento, ed è alto il livello di preoccupazione soprattutto per le imprese artigiane con meno di 15 dipendenti che stanno esaurendo le ore a disposizione di AIS,

PESA IL CROLLO DELL'EXPORT verso la Germania e l'aumento degli ammortizzatori sociali

Da Benetton a Speedline e Superjet: sono circa 30 i casi gestiti dall'unità di crisi regionale da inizio anno

l'assegno di integrazione salariale dedicato al settore. I riflettori sono puntati in particolare su due settori: il metalmeccanico e il sistema moda.

Se nella meccanica veneta - grande terzista dell'industria tedesca - la frenata è determinata principalmente dalla crisi dell'automotive, nella moda la crisi è generata da una contrazione generale del mercato e dalla conseguente drastica riduzione degli ordinativi da parte dei principali committenti della filiera. Non a caso, il Veneto è fra le Regioni che hanno chiesto al Ministero delle Imprese e del Made in Italy e al Ministero del Lavoro un tavolo specifico a sostegno del settore e in particolare delle aziende artigiane che nel territorio danno lavoro a circa 10 mila addetti. Ma in un contesto economico globale segnato da profonde trasformazioni e

sfide complesse - dalla transizione energetica agli impatti dell'intelligenza artificiale su occupazione e processi produttivi - emergono crisi aziendali alimentate anche da un'insufficiente capacità di innovazione, da gestioni finanziarie inefficaci e da un calo degli ordinativi, aggravato dai conflitti in corso e dall'attuale contesto geopolitico. Significativa è la crisi che ha colpito la trevigiana Benetton, storica impresa di abbigliamento fondata nel 1965. L'azienda, appesantita da una perdita di bilancio di 230 milioni nel 2023, ha messo in campo un importante processo di riorganizzazione e rilancio, con rilevanti cambiamenti nel management, l'applicazione della solidarietà a 900 dipendenti, un piano di esodi incentivati e la chiusura di alcuni negozi. Prosegue nel frattempo il percorso di risanamento della cate-

na dei negozi di calzature Pittarosso, con quartier generale nel Padovano e 1.500 lavoratori nella rete italiana. L'Antitrust ha recentemente dato il via libera al fondo Pillarstone, a cui è passato il controllo del capitale, passaggio che determina un ulteriore avanzamento nel processo di risanamento avviato 4 anni fa. Spostandosi nel Veneziano, sono giorni delicati per due importanti realtà industriali, protagoniste da mesi di complesse e lunghe vertenze: la Speedline di Santa Maria di Sala, leader nella produzione di cerchi in lega per auto, e la Superjet International di Tessera, azienda del settore aerospaziale. Complessivamente le due imprese impiegano quasi 400 lavoratori (270 alla Speedline, 120 in Superjet International).

Fe. Ba.